Anno VII - 1854 - N. 165

L'OPINIONE

Domenica 18 giugno

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 17 GIUGNO

RIVISTA DELLE COLPE E DELLE ABERRAZIONI DEI PAPI

(Vedi nn. 85, 92, 99, 106, 112, 119, 126, 133 140, 146 e 159.

§ XII.

Sei altri papi in lotta di principii.
Il Deuteronomio.

Se facciam passo dai volumi di storia ecclesiastica al *Corpo del dritto canonico*, noi vi troviamo egualmente registrati qua e là i verbali della poca sapienza di varii papi, e dei pugnanti giudizi emanati dalla santa sede sopra identiche questioni di diritto, ed anzi di morale evangelica.

Nel 1170, una donzella salernitana dopo di essersi condotta a marito, compiuti i riti, si pentì della scelta, ed essendo tuttor pulzella, contrasse altre nozze, e ricevette dal secondo sposo il coniugale amplesso.

Resosi notorio il fatto, nacque questione se il primo od il secondo sposo dovesse ritenersi per legittimo marito dell'incostante donzella, e l' arcivescovo, il quale era probabilmente di quei reverendissimi che conservano i libri in perfettissimo stato di novità, non sentendosi capace di risolvere il matrimoniale quesito, pensò subito che a Roma c' è chi studia e decide ottimamente per tutti; epperciò interrogò l' oracolo della santa sede.

Quest'oracolo chiamavasi allora Alessandro III, che non era neppur esso, come vedremo, il più profondo teologo del mondo; ma passava per molto istrutto nella scienza dei canoni e delle romane leggi; e notiamo ben volontieri che in onor suo prese nome la nostra *Alessandria* detta anche *della paglia*, perchè nella fretta con cui venne fabbricata, mancando sufficienti materiali al bisogno, furono nel 1168, e restarono per qualche tempo i tetti delle case per la maggior parte coperti di paglia.

È pur degna di lode la memoria di questo pontefice per aver vietate in avvenire le canonizzazioni di santi agli arcivescovi, sulle quali crescevano ogni giorno i biasimi delle persone giudiziose ed oneste per l' evidente leggerezza e spirito di lucro con cui molte si effettuavano. Così la canonizzazione dell' abate Gautier, fatta nel 1153 dall' arcivescovo di Rouen è l' ultimo esempio che la storia ci rammenta di defunti inscritti al catalogo dei santi da un semplice metropolitano.

Venendo ora alla questione della moglie di due mariti, proposta dall' arcivescovo di Salerno, Alessandro III vidde, e non dissimulò che più d' uno tra i suoi antecessori già consultati per fatti identici avevano giudicato in favore del secondo marito. Ma egli non stimò di chinar la testa a quegli oracoli, e pronunziandosi in senso affatto contrario, ordinò la separazione dal secondo sposo anche col mezzo dell' ecclesiastica compulsione (1).

E poi ci vengano a ripetere che quando Roma ha parlato una volta, la questione è finita!! Che i papi non si contraddicono mai!! Nemmeno i papi non ammettono queste sentenze della *Civiltà Cattolica* e dell' *Armonia*; giacchè si fecero lecito di contraddirsi apertamente nell' autorità dei giudizii e delle compulsive loro conseguenze in fatti che pur toccano intimamente alla dottrina dogmatica, quale si è nella fattispecie quella del vincolo matrimoniale.

È poi insigne la stoltezza di coloro che dicono avere in questi casi i papi risposto e giudicato come privati individui. Essi vennero consultati come papi, e non come privati dottori, e le risposte, di cui parlammo, non furono stese in chirografi di forma privata, ma ricevettero carattere ed ebbero suggello di decretali della santa sede.

Abbiamo detto, che Alessandro III, il quale corresse la dottrina dei suoi antecessori, non era neppur esso il primo teologo del mondo; perchè avendo sentito dal vescovo d'Ostia, che nella sua diocesi i magistrati dichiaravano nulli i testamenti fatti senza l'intervento di sette o almeno di cinque testimoni, secondo le disposizioni delle leggi civili, dichiarò nello stesso anno 1170, essere un tale procedimento dei magistrati contrario alla divina legge ed alle dottrine dei santi padri; epperò sotto pena di scomunica vietò di rescindere gli atti di ultima volontà seguiti alla presenza del parroco e di tre, o anche soltanto di due idonee persone.

Il buon papa così decise ed ordinò, precipuamente appoggiandosi al capo decimonono del Deuteronomio, versetto decimo quinto, in cui sta scritto *tutto si deciderà su la deposizione di due o di tre testimoni* (2); ma non rifletteva, che le leggi di Mosè, relative ai processi criminali del popolo ebreo, non costituiscono l' espressione della divina volontà per tutti i tempi e per tutti i popoli del mondo; meno poi ancora per essere trasportate alle cautele sui testamenti.

Un mezzo secolo dopo, il papa Gregorio IX avendo fatta inserire la decretale alessandrina nel corpo del diritto canonico, intese di estendere a tutto l'orbe cattolico le disposizioni della medesima, compresa la sanzione della scomunica. Ma se i governi civili abbiano creduto di dover adattarsi a ricevere le leggi testamentarie dal papa, di misurarne la tutela dal senno di Roma piuttostochè da quello dei rispettivi popoli, non è d'uopo che io l' insegni ai miei lettori; e così, applicando in proposito le magnifiche dottrine, che i bacalari della *Civiltà Cattolica* e dell'*Armonia* vanno propinando ai loro coltissimi ammiratori, sarebbe d' uopo conchiudere che da sei secoli a questa parte tutto il mondo giuridico (ad eccezione dei magistrati pontificii) è convinto di contravvenzione formale e canonica alle leggi divine, e colpito di divina maledizione.

Va bene, signori gesuiti ruminanti in collegio romano? Va bene, signor marchese Birago, teologo improvvisato in via della Zecca? Va bene, signor vescovello Moreno, sottoteologo del signor marchese, e socio tipografo, collaboratore e commesso provinciale dell'*Armonia?* Vedete che la lanterna magica dei vostri principii la conosciamo anche noi.

Ma se Alessandro III credette un oltraggio alla divina sapienza la richiesta di più di due o tre testimoni all' accertamento di un fatto qualsiasi; e se questa sua decretale è basata sulla rigorosa interpretazione della divina legge, che dovrassi dire di Leone IV, il quale ad impulso del concilio romano tenutosi nell'853, epperò tre secoli prima, aveva fatto il portentoso canone, che richiede settantadue testimoni per poter dichiarare un vescovo convinto di appostogli delitto? (3) Che di Silvestro II, il quale un secolo e mezzo dopo di Leone rinforzava ancora con novella conferma questa stupenda legislazione? (4)

Altro che il Deuteronomio quando si tratta della pelle delle signorie loro reverendissime! Andarono a pescar nel Vangelo il numero dei primi discepoli per farne la regola mistica delle prove criminali a mostruosa privilegiata tutela della propria impunità!! Sono cose che dovettero far piangere il diavolo di consolazione, perchè neppure i più orgogliosi magnati dei farisei non giunsero mai a così superbo concetto della propria considerazione; non aspirarono mai ad un tale brevetto di assicurazione contro la giustizia. Ed in virtù di questo canone, un marito che, accompagnato dalla bagatella di una settantina di commissarii di polizia, cogliesse un vescovo in adulterio colla propria moglie (ed il fatto è notoriamente accaduto non più addietro di quattro anni in uno stato vicino, colla sola mancanza dei settanta commissarii), dovrebbe star zitto come un pesce, sotto pena di soggiacere alle spese del processo e di vedere monsignor illustrissimo e reverendissimo riportargli sul muso una giuridica dichiarazione di illibatissima verginità!!

Ma ritorniamo all'oggetto principale del nostro articolo. Di questi quattro papi, cioè di Alessandro III e Gregorio IX da una parte, e di Leone IV e di Silvestro II dall'altra, la contraddizione relativa all'osservanza obbligatoria del Deuteronomio è patentissima; e quindi o degli uni o degli altri l'aberrazione è incontrastabile. I due primi proclamarono ancora le regole del Deuteronomio come necessari religiosi principii di condotta persino nell'esigenza delle testimonianze testamentarie e sotto pena di scomunica; il terzo ed il quarto non curarono nè il Deuteronomio, nè il buon senso, quando facendo dipendere l'amministrazione della giustizia, non dall'eguaglianza delle prove, ma dalla diversa accidentale qualità dei rei, giunsero a stabilire l'obbligo di settandue testimoni per la giuridica convinzione di un mitrato briccone.

Facendo poi passo ad Innocenzo III, troviamo memoria di un altro papale errore in materia matrimoniale. Interrogata infatti la santa sede nel 1212, se, passando l'uno dei cattolici coniugi tra le file degli eretici, sia lecito alla parte rimasta fedele di girsene ad altre nozze, rispose Innocenzo ottimamente di no; avvertendo peraltro che qualche suo predecessore pareva aver sentito altrimenti: *licet quidam praedecessor noster sensisse aliter videatur* (5). Noi non sappiamo a qual papa abbia egli qui inteso di alludere; ma per attestato dell'Ostiense e di altri ci è noto, che Celestino III (an. 1191-98) aveva a simile quesito formalmente risposto in senso affermativo, epperò contrario ad Innocenzo III, e che la relativa sua decretale leggevasi anticamente nel corpo del dritto canonico.

Se però Innocenzo III corresse un erroneo giudicato de' suoi predecessori, egli fa a suo torno rimanere i teologi ed i canonisti a bocca aperta, allorquando si fa ad insegnare, che nel dubbio della legittimità di prole principesca spetti al papa di accordare la *sanazione civile.* (6)

Sua santità crede di provare l' erroneo assunto, ricorrendo essa pure al Deuteronomio (7), che attribuiva alla curia sacerdotale il diritto di giudicare definitivamente in certe cause su cui variassero le opinioni dei giudici civili.

Ma bisognava anche dimostrare che le prescrizioni del Deuteronomio sieno tuttora obbligatorie per i popoli cristiani. E sua beatitudine lo dimostra con un' argomentazione, che dalla sapienza e dalla bocca di arlecchino non potrebbe uscire la più piacevole. La parola Deuteronomio, egli dice, significa *seconda legge:* ma noi viviamo all ombra del Nuovo Testamento, che è seconda legge: dunque noi dobbiamo osservare i precetti del Deuteronomio!!! *Sane quum Deuteronomium* LEX SECUNDA *interpretetur, ex vi vocabuli comprobatur, ut quod ibi decernitur, in Novo Testamento debeat observari.*

Oh santissimo signor nostro, papa Innocenzo III, ottimo, massimo, basta, basta!! Eravate proprio degno di essere *dei conti di Segni*, e di scrivere il libro, a cui deste il titolo *De miseria humanae conditionis.* (8)

(1) Consultationi tuae taliter respondemus, quod si inter virum et mulierem legitimus consensus interveniat de praesenti, ita quidem quod unus alterum in suo mutuo consensu, verbis consuetis expresse recipiat, utroque dicente: *ego te accipio in meam*, et *ego te accipio in meum*: sive sit iuramentum interpositum, sive non; non licet mulieri alii nubere. Et si nupserit, etiamsi carnalis copula sit secuta, ab eo separari debet et, ut ad primum redeat, ecclesiastica districtione compelli: *quamvis aliter a quibusdam praedecessoribus nostris sit aliquando iudicatum. — Decretalium lib. IV, tit, 4 de sponsa duorum, cap.* 3. *Licet praeter solitum.*

(2) Quum esses in nostra praesentia constitutus (scriveva papa Alessandro al vescovo d' Ostia) proposuisti talem in tuo episcopatu consuetudinem obtinere, quod testamenta, quae fiunt in ultima voluntate, penitus rescindantur, nisi cum subscriptione septem vel quinque testium fiant, secundum quod leges humanae decernunt. Quia vero a divina lege, et sanctorum patrum institutis et a generali ecclesiae consuetudine id noscitur esse alienum, quum scriptum sit: *in ore duorum vel trium testium stabit omne verbum*; praedictam consuetudinem improbamus: et testamenta quae parochiani faciunt coram presbytero suo et tribus vel duabus aliis personis idoneis in extrema fecerint voluntate, firma decernimus permanere, sub intermissione anathematis prohibentes, ne quis huiusmodi audeat rescindere testamenta. *Decretal. lib, III, tit.* 26, *cap.* 10.

(3) Can. 3, cap. 2, quaest. 5. — Vedi Devoti, *Instit. can., tom. III, tit. IX de probationibus,* § 9, *nota* 3.

(4) Praesul non damnabitur, nisi cum 72 testibus..., presbyter cardinalis nisi cum 44..., diaconus cardinalis urbis Romae nisi cum 27 testibus..., subdiaconus, acolythus, exorcista, lector, ostiarius 7. *Can.* 2, *cap.* 2, *quaest.* 5 *apud Gratianum* — L' osservanza di questo canone sarebbe veramente una cuccagna, specialmente per il così detto decoro dei vescovi. Noi lo segnaliamo perchè qualche civile cattolico armonioso senatore lo proponga appunto domani per emendamento alla legge che verrà in discussione sulle modificazioni ed aggiunte al codice penale. Sarebbe proprio un ritorno alla religione degli avi e dei tritavi come la intendono le civili-cattoliche-armoniose beatissime creature.

(5) Decretal. lib. IV, tit. 9, cap. 7, *Quanto.*

(6) Ibid. tit. 17, cap. 13, *Per venerabilem.*

(7) Cap. VIII, vers. 8-12.

(8) Nel § precedente (n. 159), colonna 1, alinea 3, invece di *alla morte di Stefano VI* leggasi *alla morte di Stefano V, seguita* ecc.

— Domenica prossima daremo un po' di requie ai papi morti, per anticipare le notizie di quanto seguirà in Roma quattro giorni dopo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le ultime notizie pervenute dal teatro della guerra sul Danubio fanno supporre che i russi abbiano intenzione di sgombrare tutta la Valacchia ad eccezione dei territorii prossimi ai distretti che i russi stessi tengono occupati nella Bulgaria, cioè alla Dobrugia e al circuito di Silistria.

Questa fortezza, che doveva cadere da un giorno all'altro nelle mani dei russi, non solo si sostiene ancora, ma la sua presa, anche nel caso che non venga soccorsa, è opera non più di giorni nè di settimane, ma forse di mesi.

L'arrivo di truppe anglo-francesi a Varna dimostra però che si pensa sul serio a costringere i russi a levare l'assedio, se pure questa operazione non sarà anticipata dai russi in vista delle complicazioni che stanno per emergere nelle relazioni politiche coll'Austria. Si assicura che ai primi giorni del corrente mese le truppe ausiliarie a Varna ascendevano già a 20,000 uomini, e che ben altre ancora si attendevano, di modo che fra breve si riteneva potessero ascendere a 40 in 50,000 uomini. Con queste forze unite a quelle di Omer bascià, la liberazione di Silistria non potrebbe essere affare di grave momento.

Le notizie telegrafiche provenienti dal campo russo recano che il principe Paskiewicz infermatosi a Calarasci sia stato trasportato a Jassy. Secondo gli uni, il generale in capo russo sarebbe stato preso dal tifo; secondo gli altri, una forte contusione nel fianco cagionata da una palla turca lo avrebbe privato dell'uso della gamba.

Da Bukarest viene pure annunziata la morte di Mussa bascià, comandante di Silistria, colpito da una palla di cannone, e la sostituzione di Kiprisli bascià, già comandante di Basargik al suo posto. Siccome però questa notizia proviene pure dal campo russo, è d'uopo attenderne la conferma dalla parte opposta; anzi la medesima sarebbe già smentita da' giornali francesi.

I russi continuano i lavori d'assedio, ma con poca energia, e si assicura che i cannoni della fortezza, e specialmente quelli del forte Abdul-Megid distruggono di giorno costantemente ciò che viene fatto dai nemici di notte. Il generale russo Schilder, che dirige l'assedio, ripone molta fiducia nel sistema delle mine, ma finora non sembra averne avuto un notevole risultato.

Anche Rassova si sostiene valorosamente contro le forze russe che la circondano, e la guarnigione fece il 28 maggio una sortita con molto successo.

Dopo lo sgombro della piccola Valacchia per parte dei russi, Omer bascià reputa inutile di tenere in quelle parti forze ragguardevoli e ne ha richiamato a Sciumla la maggior parte per rinforzare l'esercito destinato a liberare Silistria.

Le operazioni per questo scopo sembrano essere state concertate fra St-Arnaud, lord Raglan e Omer bascià in un consiglio di guerra tenutosi a Varna. I due generali delle truppe ausiliarie ispezionarono poscia le truppe turche a Sciumla e sembrano essere stati soddisfatti della loro tenuta. A Varna sono giunti molti ingegneri militari francesi ed inglesi, a quanto pare, coll' intenzione di erigere nuove fortificazioni intorno a quella piazza, onde migliorarne il sistema di difesa.

Molta sensazione produsse negli ultimi giorni il cambiamento di posizione strategica

delle forze russe che ora si estendono in una linea che incominciando dal confine settentrionale della Moldavia discende sino a Silistria, col quartier generale a Jassy. Questo cambiamento di fronte sembra essere imposto dalla necessità di prendere un posizione difensiva verso i confini dell' Austria, che all' opportunità può trasformarsi anche in offensiva.

La politica austriaca è però ancora incerta, e sebbene si affetti in generale di credere che l' Austria faccia causa comune coll' Occidente, pure sino ad ora alcun fatto decisivo non è venuto a confermar questa supposizione. La domanda dell'Austria diretta a Pietroborgo per lo sgombro dei principati che dapprima fu qualificata di *ultimatum*, indi ebbe il titolo più modesto di *sommazione* ossia intimazione, si risolve infine in una interpellanza amichevole, che appena porta il carattere di una rimostranza. La Russia può rispondere senza dare una negativa e senza sgombrare i principati; l'Austria guadagna tempo e si mantiene nella neutralità che è il desiderio della Russia; a meno che le potenze occidentali si stancassero di questo giuoco, e facessero dal loro canto sul serio un' intimazione all' Austria e alla Prussia, ciò che non è probabile nello stato attuale delle cose. Il convegno dei sovrani d'Austria e di Prussia a Tetschen non ha recato alcun cambiamento nella situazione. I sovrani ebbero a dirsi delle cose che non si pongono volontieri in carta, e serbano il segreto sui risultati del colloquio, il che indica che le cose convenute sfuggono la luce, cioè non sono conformi alla giustizia e alla rettitudine.

La Prussia ha mandato a Pietroborgo il colonnello Manteuffel, dicesi per appoggiare l' intimazione austriaca.

Il teatro della guerra in Asia si è rianimato e i primi passi sono ancora favorevoli alla causa dei turchi e dei circassi. I russi furono interamente scacciati dalla costa circassa del mar Nero, e i turchi occuparono coll'aiuto delle flotte alleate Redutkale, ove i russi incendiarono molti magazzeni prima di sgombrare il luogo. Anche Tiflis, capitale della Giorgia è minacciata da vicino da Sciamil, e i comandanti della flotta anglo-francesi hanno intavolate le più amichevoli relazioni con diversi capi di quelle tribù bellicose.

Nel mar Baltico un nuovo successo ha coronato le operazioni della flotta inglese.

Dietro uno sbarco operato dall'ammiraglio Plumridge a Uleaborg, gli inglesi s' impadronirono del deposito metallico della banca di Finlandia.

Altre operazioni contro Sveaborg e Cronstadt non furono tentate, nè sembra che l'ammiraglio inglese voglia cimentare la sua flotta in tentativi contro simili fortezze le quali non potrebbero essere conquistate che con gravissime perdite, senza recare una decisione finale per le sorti della guerra. Si assicura però che la notizia, aver disposto gli inglesi per l'allestimento di una flotta di barche cannoniere abbia prodotto molto terrore a Pietroborgo a motivo che le fortificazioni di Cronstadt sono calcolate per una grande lontananza e per molta elevazione dei pezzi, nella supposizione che gli attacchi potessero essere fatti soltanto con navi di alto bordo. Gli sperimenti fatti sulla possibilità della difesa contro navi che pescano poco, e si avvicinano alle opere, non ebbero buon risultato, ed ora non si sarebbe più in tempo di cambiare tutto il sistema delle fortificazioni.

Non ostante alcuni successi ottenuti ancora dall' insurrezione greca in Tessaglia, questa volge sempre più al suo fine. Gli alleati provvedono acciò che nella Grecia stessa ceda il fermento, e si spedirono inviati sul teatro dell' insurrezione per richiamare i capi della spedizione. Si ritiene che le intimazioni dei rappresentanti delle potenze occidentali non mancheranno di produrre il loro effetto e di porre un termine assoluto alle turbolenze.

Un cambiamento ministeriale ebbe luogo a Costantinopoli, che si attribuisce alla poca energia dei ministri dimissionarii nel provvedere ai bisogni della guerra. Il ritiro di Rescid bascià, surrogato da Scekib Effendi, è ritenuto però provvisorio e venne attribuito a motivi di salute. In ogni modo il cambiamento ministeriale non reca alcuna modificazione nella politica.

La diplomazia è attiva presso gli stati minori della Germania, ma i risultati della conferenza di Bamberg, comunque siano, non producono alcuna alterazione nei rapporti della grande politica europea, nonostante le simpatie russe manifestate dai governi in miniatura della confederazione germanica.

In Austria si parla di un imprestito colossale. Diversi sono i progetti intavolati; quello che ha maggiori probabilità è un imprestito forzato di 500 milioni di fiorini. Secondo questo progetto chiunque paga 100 fiorini d'imposta diretta sarà tassato di mille fiorini pagabili in tre anni; cioè per tre anni l'imposta diretta sarà più che quadruplicata.

Anche la Prussia pensa finalmente a mandare ad effetto l'imprestito di 30 milioni di talleri ultimamente autorizzato dalle camere. Si assicura altresì che fra poco tempo sarà mobilizzata e messa sul piede di guerra la maggior parte delle riserve.

L'Austria occupata da quistioni di maggiore importanza, abbandona finalmente il blocco del cantone Ticino, facendo sembiante di essere appagata dalle garanzie offerte dalla conferazione svizzera, in realtà però per sottrarsi alla spesa inutile di quel blocco, e per impiegare i suoi soldati altrove in modo più proficuo.

La Francia prepara la spedizione di nuove truppe in Oriente. In questi ultimi giorni passarono ad altra vita tre celebri uomini politici, che figurarono in diverse direzioni sotto il regno di Luigi Filippo, cioè l'ammiraglio Baudin, l'ex-ministro Vivien, e l'ex-deputato dell'opposizione Mauguin.

In Inghilterra si è effettuata la modificazione ministeriale già annunciata da qualche tempo. Il duca di Newcastle ebbe il ministero della guerra, e lord John Russell la presidenza del consiglio dei ministri. Questi cambiamenti non soddisfecero la frazione politica più liberale dell' Inghilterra, che avrebbe veduto volontieri lord Palmerston al posto di segretario di stato per la guerra.

Il tentativo demagogico di Lerici ha gettato l'allarme e lo spavento nei deboli governi dell'Italia centrale e meridionale. Insoliti movimenti militari e navali furono ordinati, e date le disposizioni per porre le coste marittime in istato di difesa contro il terribile nemico. Le misure ebbero tanto maggiore successo in quanto che nella esecuzione e negli effetti furono pressochè invisibili al pari del nemico. Ciò non impedì la Toscana di farsi forte dell'appoggio della Austria per chiedere dal Piemonte l'estradizione di alcuni degli arrestati, dimenticando che la consegna di rifugiati e compromessi politici non è più conforme al diritto pubblico europeo.

In Piemonte l'attenzione del pubblico fu rivolta alla discussione intavolatasi nella camera dei deputati sopra la nuova legge intorno alla tassa di successione. L'articolo che tenne occupata la camera per diversi giorni e che determinava doversi la tassa computarsi sul valore totale dell' eredità senza deduzione delle passività, fu alfine adottato con due voti di maggioranza in senso del ministero.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data 5 corr. che approva la convenzione conchiusa colla società Nicolay per l'estrazione dell' acqua dal torrente Scrivia.

FATTI DIVERSI

Direzione dei telegrafi elettrici dello stato. Cominciando dal primo del prossimo luglio viene ammessa anche pel Piemonte e per la Francia la misura già adottata dalla lega austro-germanica, dalla Svizzera, dalla Toscana ed anche da alcune linee inglesi, di contare come dispaccio semplice quello che non oltrepassa le 25 parole. Inoltre, pei dispacci interni viene accordato un diritto di precedenza sugli altri presentati alla stessa stazione nella trasmissione, mediante pagamento di doppia tassa. Finalmente è tolta la tassa di 50 cent. pel porto a domicilio sui dispacci provenienti dall'estero.

A tenore dell'art. 10 del regolamento 20 ottobre 1853 possono spedirsi dispacci alle stazioni telegrafiche della strada ferrata di Susa, cioè per ora a Collegno ed Alpignano, e quanto prima ad Avigliana.

Si apersero in Francia le stazioni di Alençon, Gueret, Puy e Tulle; nella Germania quelle di Göttingen, Celle, Luneburgo, Werden, Nimburg e Hildeshein.

Onorificenze. — Il dottore collegiato Giambattista Borelli, chirurgo dello spedale mauriziano, direttore della *Gazzetta medica degli stati sardi* ed autore di svariati scritti medico-chirurgici, venne nominato membro effettivo dell' *Accademia Cesarea Leopoldina-Carolina dei Naturalisti*, sedente in Breslavia (Silesia).

Seguendo un'antica consuetudine di quella celebre accademia, per cui ai nuovi aggregati si applica il nome di un illustre membro defunto, al dottore Borelli venne dato il nome di *Tommasini*, celebre medico italiano che la scienza e l'umanità hanno perduto or sono pochi anni.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 14 *giugno*

Le congregazioni provinciali hanno tenuto parecchie radunanze straordinarie, per trattare del prestito, che ormai si può ritenere come cosa ufficiale. A principio, esse furono invitate a riferire in generale quale metodo di prestito potesse riuscire più accomodato e produttivo per le finanze imperiali; a quali enti si potesse più convenientemente applicare la nuova misura e simili altre cose. Poscia, credo che siansi fatte domande più esplicite, vale a dire, se maggiormente convenisse adottare il metodo, che ora sembra essersi prescelto; ovvero, se fosse miglior partito colpire la sola fondiaria, imponendo alla medesima una lira per ogni scudo d'estimo.

Questo progetto, che fu a lungo discusso nelle conferenze di Vienna e che aveva tutte le simpatie del governo imperiale, forse perchè più d' ogni altro violento ed atroce, sembra *per ora* abbandonato, onde lasciar luogo all'altro, di cui avrete già veduto l' annunzio nella *Presse* viennese.

Ho detto *per ora* a disegno; poichè evvi tutta la probabilità che possa essere ripreso nel vegnente anno e mandato in esecuzione anche nel caso che sia già in corso il prestito generale, di cui ora si tratta. Un tale progetto, che si attribuisce volgarmente al signor Kraus del consiglio di stato, ha ottenuto la speciale approvazione d' un altissimo personaggio di Vienna, che lo ha trovato molto ben pensato, di comoda esecuzione e di radicale vantaggio.

Di tal maniera il prestito che ora si va iniziando strapperà al Lombardo-Veneto più di 150 milioni, e l' altro, che per ora è sul tappeto, una somma di gran lunga maggiore, giacchè, per darvene un' idea, la sola provincia di Pavia, che è una delle più piccole fra le lombarde, dovrebbe pagare da se sola l' incredibile somma di 12 milioni e mezzo di lire.

Intanto sono pervenuti ordini alle delegazieni provinciali di dar mano sollecitamente ai lavori preparatorii, di conformità al prestito già adottato.

Ultime Notizie

— Il *Moniteur* del giorno 14 pubblica le seguenti notizie:

Vienna, 30 *giugno*.

Il governo austriaco si felicita dei risultati del convegno di Testchen.

I gabinetti di Vienna e di Berlino si sono accordati per rispondere alle obbiezioni della conferenza di Bamberg e per far disparire le difficoltà suscitate da quelle obbiezioni.

Il colonnello Manteuffel sta per partire alla volta di Pietroborgo latore di un dispaccio del gabinetto prussiano, che appoggia l' intimazione indirizzata alla Russia dall'Austria.

— Scrivesi da Viddino:

« I russi abbandonando la piccola Valacchia l'hanno saccheggiata. Essi si sono impadroniti degli archivi e delle casse pubbliche; hanno spogliato i conventi e le chiese dei loro ornamenti preziosi.

« Il comandante delle truppe turche, Halim bascià riorganizzò il servizio amministrativo a Craiova. Dietro il suo appello la maggior parte degli impiegati ritornarono ai loro posti; i proprietari che avevano emigrato si restituirono alle loro case colle famiglie. »

— Leggesi nel *Bulletin de la Presse*:

« L'opinione che la Russia non opporrà un assoluto rifiuto all'intimazione austriaca si mantiene in una parte della stampa tedesca, come anche la voce di un abboccamento del re di Prussia coll'imperatore di Russia. »

Un dispaccio ufficiale dell' ammiraglio Dundas, annunzia il blocco delle bocche del Danubio.

Gli ultimi movimenti strategici dei russi nelle provincie danubiane continuano a considerarsi come una dimostrazione contro l'Austria. « Le divisioni che si avanzano a mezzodì, dice il *Times*, verso il Danubio, per la Volinia, la Podolia e la Moldavia, sostarono nel loro cammino in modo da attaccare le armi austriache della Gallizia, della Bucovina e della Transilvania, mentre dall' altra parte una forza ancora più considerevole, appartenente alla 1.a e 2.a divisione dell' armata russa con 5 reggimenti di granatieri, minaccia del regno di Polonia al nord-est la frontiera austriaca. Questi apparecchi di ostilità, oltre contro l'Austria, sono come si sa perfettamente a Vienna, accompagnati dai segreti tentativi che fanno gli agenti russi nelle provincie slave del sud. »

La *Corrispondenza prussiana* dice assai chiaramente che le due potenze non intendono far gran caso della resistenza degli stati secondari:

« Noi non crediamo possibile che l' alternativa seguente: o le potenze tedesche accederanno, senza riserva, al trattato austro-prussiano, e daranno per tal modo alla partecipazione della dieta un effetto reale facendone la manifestazione solenne dell' accordo unanime della Germania; o la Prussia e l' Austria si sono alleate semplicemente coi governi che aderiscono con piena confidenza agli atti delle due potenze.

« Quest'alternativa non dipende da tale o tal altro governo, ma risulta dalla gravità stessa delle circostanze. Noi siamo pienamente convinti che l'accordo che si fa sempre maggiore tra i gabinetti di Vienna e di Berlino eserciterà la migliore influenza su questo incidente e saprà condurre gli altri governi tedeschi nella via che sola conviene all'onore e agli interessi della Germania. »

— Lord John Russell dovendo essere rieletto, a motivo della sua nomina alla presidenza del consiglio privato, ha indirizzato agli elettori di Londra un'allocuzione che terminò con queste parole relative alla quistione d'Oriente:

« Noi non deporremo le armi finchè non abbiamo le più grandi garanzie. Noi abbiamo veduto la condotta della Russia e adottati tutti i provvedimenti necessarii per opporvisi. Questa guerra non può essere rimuneratrice come una guerra di conquista, ma si farà il possibile per finirla con una pace durevole. »

— Il personale dell'imp. reg. ambasciata russa in Atene arriverà qui tra breve onde attendere ordini ulteriori da Pietroborgo. L' imperatore Nicolò diresse al re Ottone un autografo, in cui dichiara che la Russia non si fa rappresentare che alle corti indipendenti, e che essendosi le condizioni della Grecia cangiate in questi ultimi tempi in modo da non poter avere l'approvazione del governo russo, questo si riserva di cangiar modo d'agire. Contemporaneamente con questa lettera furono spediti in Atene anche dei dispacci per l'ambasciata russa.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 10 *al* 17 *giugno*.

Le operazioni della borsa sono state rallentate questa settimana, pel commercio de' bozzoli, nel quale s'impiega una cospicua somma. Finora i mercati sono stati scarsi, variando da 1500 a 1700 miriagr., ma i compratori sono numerosi, e d'altronde il ricolto non è terminato, facendosi tuttavia ricerca di foglie di gelso. Si prevede che la quantità sarà cospicua, come è bella la qualità; i prezzi si sostengono, e sono anche elevati, essendosi fatti contratti da 40 a 50 fr. il miriagr. ed a Novi fino a 54 fr., avvertendosi però che a Novi lo scudo di 5 fr. si spende coll' aggio di 30 cent., cioè a 5 30. Si ritiene che questi prezzi non possano sostenersi, e che debbano discendere; ma rimarranno sempre ad un corso convenevole.

Anche l'aspetto della campagna è soddisfacente, e si sperano copiose messi.

Questa prospettiva dà animo agli speculatori. I corsi sono fermi alla Borsa. In tutta la settimana si ripeterono inutilmente gli sforzi per farli abbassare. Pure le azioni industriali tennero più dei fondi pubblici. I corsi delle borse estere hanno influito molto, perchè la Borsa di Parigi è stata tutta la settimana pesante e quasi stanca. Il 3 0|0, che era salito fino a 72, era poi caduto a 70 90, ma ritornò a 71 20. Il 4 1|2 0|0 da 96 25 era salito a 97, e rimase a 96 25.

A Londra i consolidati ascesero da 91 1|8 a 91 3|8 e restarono a 91 1|4, con aumento di 1|8.

Anche le peripezie della politica delle corti tedesche hanno riagito sui corsi. L' incertezza che regna intorno a' convegni diplomatici ed alle trattative che si proseguono, non può a meno che disanimare gli speculatori ed appoggiare coloro che hanno interesse a promuovere un ribasso per aver vendute molte partite allo scoperto.

Soccorre alle contrattazioni l'abbondanza del danaro circolante, per cui la banca ha potuto estendere il disponibile settimanale a 6 milioni, 3 milioni e mezzo per la sede di Torino e 2 milioni e mezzo per la sede di Genova. Si reputa che il *dividendo* del corrente semestre delle azioni della banca sarà rilevante, ed a Genova fu negoziato per la fine del corrente a 27 fr.

Le azioni di strade ferrate furono favorite: l'aumento antecedente pare assicurato ed incitamento ad aumento ulteriori, specialmente per quelle che non sonosi ancora elevate al valor d'emissione.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 p. 0|0 1849 da 86 salì a 86 50, cadde ad 86 25, 86 e ritornò ad 86 25, aumento 25 cent. I nuovi certificati furono contrattati ad 86 75.

5 p. 0|0 1851 da 82 ascese ad 82 50, 82 75, 82 50 e rimase ad 82 25, aumento 25 cent.

Obbligazioni 1834, qualche piccola partita a 945.
» 1849 e 1850 ad 880.

Fondi privati

Banca Nazionale da 1,175 a 1,160, 1,170 ritornò a 1,175 e cadde di nuovo a 1,170, 1,165, rimanendo a 1,170, con ribasso di 5 fr. ed in vista di aumento.

Cassa del commercio e dell' industria da 520 cadde a 507 50 risalì a 510, 515, 517 50 e restò a 515 con ribasso di 5 fr.

Cassa di sconto in Torino da 260 a 270, abbassò a 267 50 e ritornò a 270, con aumento di 10 fr.

Strade ferrate

Cuneo da 515 scese a 510, risalì a 515, 520, 525, 530 e calò a 525, 520, 515 senza variazione, ed a 525 per fine luglio.

Susa da 460 a 470, 475, scese a 470, 460 e ritornò a 470 e 475, aumento 15 fr.

Novara da 465 a 470, 475, 480, cadde a 475, 470, 467 50 e ritornò a 470 e 475, aumento 10 fr.

Pinerolo salì da 232 a 235, 240, 243, aumento 11 franchi.

Borsa di Parigi 17 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	71 50	71 80
4 1|2 p. 0|0 .	96 »	96 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 75 87	»
1853 3 p. 0|0	54 50 55	»
Consolidati ingl.	91 3|4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

Tipografia C. Carbone.